



SEGRETERIA GENERALE

Roma, 8 giugno 2010

## **MANOVRA CORRETTIVA**

### **PUNTI CRITICI ESSENZIALI PER LA CONFISAL-SALFI**

La CONFISAL-SALFI riconosce la gravità della crisi economica nazionale ed internazionale che, nata da un contesto esclusivamente finanziario, si è estesa agli apparati produttivi dei diversi Paesi che oggi soffrono di capacità inutilizzata e quindi di un alto livello di disoccupazione, di una domanda di beni e servizi fortemente compressa, di forti difficoltà di accesso al credito, di un notevole stock di debito pubblico e, nel caso italiano, di un reddito pro capite piuttosto basso, soprattutto con riferimento al lavoro dipendente.

A questo si aggiunge, sempre con riferimento all'Italia, anche se sembra essere una caratteristica di diversi Paesi avanzati, un forte squilibrio del sistema fiscale, a scapito del lavoro, soprattutto di quello dipendente, ed a favore delle rendite di qualsiasi natura, che si è tradotto in questi decenni in uno spostamento consistente del reddito nazionale prodotto verso le categorie protette dal sistema stesso (profitti, lavoro autonomo, rendite finanziarie) con un carico tributario eccessivo sul lavoro dipendente e sui pensionati, a fronte di una forte quota di economia sommersa ed un enorme livello di evasione fiscale.

Secondo una illuminata corrente di pensiero economico è proprio lo squilibrio nella distribuzione del reddito prodotto la causa primaria della recessione in atto.

Per l'Italia basterebbe incidere oggettivamente sul livello di economia sommersa e sul livello di evasione ed elusione fiscale, riducendo gli stessi alla fisiologica entità tipica di un sistema moderno ed avanzato, per recuperare ingenti risorse che permetterebbero, da sole, il recupero di quell'equilibrio di finanza pubblica che in questi anni non si è riusciti a raggiungere ed i cui ingenti saldi negativi rischiano di far definitivamente saltare l'intero sistema Italia.

Quanto sopra a voler significare che pur avendo "volontariamente" accettato in questo Paese l'economia sommersa e l'evasione fiscale quali strumenti di "primitiva" accumulazione capitalistica, gli alti livelli raggiunti dalle singole voci di spesa, equiparabili ai più avanzati Paesi del globo, per quantità (sempre oggetto di possibili azioni di risparmio per l'eliminazione degli sprechi) e per qualità (sempre oggetto di possibili azioni di efficientamento e miglioramento in base ai target imposti dalla collettività), impongono oggi una rivisitazione profonda del sistema fiscale, sia dal punto di vista etico che di giustizia sociale sostanziale.

In questo quadro estremamente critico, la manovra correttiva, a parere della CONFISAL-SALFI non incide affatto sui meccanismi strutturali della spesa pubblica bensì incide pesantemente solo sulla dinamica retributiva dei dipendenti pubblici, contrattualizzati e non, attraverso il congelamento degli stipendi, il blocco del turn

over, lo stop alla progressione e crescita professionale ed il taglio generalizzato di risorse che mettano a rischio la concreta operatività delle strutture amministrative.

Il tutto inserito in un progetto in corso di applicazione, il progetto di riforma Brunetta, sul quale nulla è dato sapere in termini di impatto della manovra rispetto alla prospettata e già normata riforma epocale (D.Lgs. n. 150/09).

Fermo restando che ogni settore pubblico "grida" la propria specificità ed il proprio ruolo nel processo di crescita e sviluppo di questo Paese (oserebbero dire giustamente), *basti solo come esempi la Scuola e la Sanità per citare due settori ad alta incidenza di capacità di spesa e nel contempo di forte e positivo indirizzo politico strutturale futuro, quale piena espressione dei fondamentali ed intangibili diritti alla salute ed all'istruzione*, chiedendo in cambio deroghe e attenzione particolare, giova evidenziare che l'elemento di fondo di una forte azione strutturale di finanza pubblica, votata a delineare un percorso moderno ed efficiente di crescita e sviluppo dell'apparato produttivo e dell'intero Paese, non può che avere come riferimento l'Amministrazione Finanziaria, cui l'azione governativa chiede il massimo livello di impegno, efficacia ed economicità in vista dell'esplicitato obiettivo, presente nella manovra correttiva, di abbattimento dell'evasione ed elusione fiscale.

Per quanto sopra, si rende necessaria una azione selettiva rivolta alla salvaguardia della piena operatività gestionale della stessa Amministrazione Finanziaria attraverso:

- il pieno impiego dello strumento dell'incentivazione del personale ivi operante, il quale, tra l'altro, è già costruito per rendere forte il legame con gli obiettivi di finanza pubblica (livello di risorse economiche acquisite con la lotta all'evasione fiscale e con la cessione del patrimonio pubblico inutilizzato). Pertanto deve essere data piena efficacia ed attuazione alle disposizioni di cui all'art. 3, comma 165 della Legge 350/03 (legge Finanziaria 2004);
- ulteriormente, vanno assicurati livelli di finanziamento adeguati a tutte le strutture amministrative dell'A.F., affinché sia massima la loro efficienza operativa, quindi devono essere opportunamente rimodulati sia gli interventi sul turn over (confermando i piani di assunzione già presentati ed approvati negli anni scorsi), sia i tagli su strategici capitoli di spesa (vedi, ad esempio, quello delle missioni e relativo blocco dell'utilizzo del mezzo proprio che incidono sostanzialmente in termini negativi sulla operatività territoriale).

Solo attraverso interventi valorizzativi specifici è possibile "accettare" la manovra correttiva quale contributo dei dipendenti pubblici alla risoluzione della crisi economica, soprattutto quando questi interventi correttivi si applicano in un tessuto amministrativo, quello delle Agenzie Fiscali e del Dipartimento delle Finanze, già oggetto di una riforma di "tipo aziendalistica", attraverso l'utilizzo del modello Principal-Agent sul quale sembrava innestarsi il nuovo progetto riformistico di Brunetta esteso a tutta la P.A.

Si tratta di capire se il modello adottato in questo decennio è ritenuto dall'Autorità politica valido e quindi meritevole di consolidamento sotto tutti i versanti, anche quello della valorizzazione del merito delle risorse umane ovvero uscire dall'equivoco e dichiarare chiusa una stagione riformistica.

Noi siamo per la prima ipotesi, mentre sulla seconda non possiamo dichiararci assolutamente d'accordo, visto l'impegno profuso dalla categoria ed i risultati ottenuti, su tutti i versanti, dall'Amministrazione Finanziaria.

IL SEGRETARIO GENERALE  
Sebastiano Callipo